

erotica**MENTE**



SATURA art gallery

erotica**MENTE**

linee forme colori dell'eros

V edizione

a cura di Eva Czerkl



SATURA art gallery
Piazza Stella 5/1 - 16123 Genova
tel. 010 2468284 / cell. 338 2916243
www.satura.it - info@satura.it

eroticaMENTE
V edizione
Genova, SATURA art gallery
23 settembre - 4 ottobre 2017

Ideazione e coordinamento artistico:

Eva Czerkl

Testo critico:

Andrea Rossetti

Immagine copertina:

Alan Spazzali

Progetto grafico:

Loris Böhm

Stampa:

Arti Grafiche Francescane s.r.l.

"L'Arte non è casta, se lo fosse non sarebbe Arte", affermazione con la quale Pablo Picasso ribadiva il costante dualismo e lo stretto rapporto tra Arte ed Eros. Uniti anche nell'aspetto più misterioso e insondabile che è quello delle origini di entrambi, origini che si perdono nell'immaginario, laddove verità e apparenza, esperienza e fantasticherie, mondo reale e sovrannaturale, sono senza confini.

Nel suo saggio del 1908, "Ornamento e delitto", l'architetto austriaco Adolf Loos, sosteneva, non senza un tocco di blasfemia e di feticismo a nostro parere, che la prima decorazione concepita dall'uomo, la croce, avesse un'origine erotica. Fu a suo dire la prima opera d'arte, il primo atto creativo tracciato su una parete, con cui l'autore deliberatamente esprime la propria esuberanza di natura erotica: la linea orizzontale rappresenta, secondo Loos, la donna che giace e quella verticale l'uomo che la penetra.

L'atto creativo è nel profondo un atto d'amore. La pittura e la scultura - se vogliamo, anche la fotografia, pensando all'obiettivo che dà corpo al "desiderio" localizzato nell'occhio - sono fatte di zone erogene, di materia tattile. Nel loro essere assumono forma umana. Sono una sorta di feticcio, hanno funzione di sostituto e insieme di veicolo delle proiezioni fisiche. Nascono dalla mente e dal corpo del loro creatore e si rendono indipendenti per offrirsi come mediatori del piacere dello spettatore.

Motore di energia e sublimazione, l'eros diventa metafora della creazione artistica.

Nel mito Eros è un fuoco, un'energia invisibilmente misteriosa ma dagli effetti potentissimi, fatta di sostanza cosmica. È qualcosa che ci porta fuori da tutti gli schemi: mentali, culturali, familiari, sociali, ideologici. Ogni tentativo di addomesticarlo lo fa fuggire. L'eros non va capito, addomesticato o banalizzato. È una "luce divina" che accende l'anima. Nel mito di Eros e Psiche, Eros fugge e si dilegua nel momento in cui Psiche vuole conoscerlo guardandolo con una candela accesa.

Impulso in grado di far perdere a chiunque la razionalità, l'eros non poteva che diventare una fonte preziosa d'ispirazione per gli artisti. Esso ha attraversato i secoli ogni volta confrontandosi con l'estetica legata a ciascuna epoca, con il gusto, la morale sociale, ma soprattutto con la sfera del lecito e del proibito. L'eros si muove da sempre sul confine tra permesso e vietato, casto e licenzioso, tra atto e immaginazione, libido e annientamento.

E tra diversi orientamenti e nicchie del desiderio, come in questa mostra: lo sguardo maschile e femminile, l'etero e l'omo, il voyeurismo e l'esibizionismo, la schiavitù e il sadomasochismo, insieme a tutta una varietà di feticismi.

È proprio nel segno di tale affascinante e misteriosa "promiscuità", che nasce l'idea iniziale del nostro progetto espositivo. Ed eccolo qui ancora una volta prendere corpo attraverso la materia, il colore, la luce, in un intreccio di simboli che si sovrappongono e si compenetrano, formando un intenso linguaggio visivo che raccoglie e traduce sensazioni, impressioni del reale trapassate dall'emozione, dalla memoria, in ogni modo da una particolare lettura del proprio eros e quello degli altri.

È il quinto capitolo di quella che avevamo definito sin dall'inizio una storia infinita dedicata all'Eros.

Eva Czerkl

"Art is not chaste, if it is chaste it is not Art", a statement by which Pablo Picasso reiterated the everlasting dualism and the close relationship between Art and Eros. United even in the most mysterious and unfathomable aspect that is the origins of both, origins that are lost in the imagination, where truth and appearance, experience and fantasy, real and supernatural world are boundless.

In his 1908 essay, "Ornament and Crime," Austrian architect Adolf Loos argued, not without a touch of blasphemy and fetishism in our opinion, that the first decoration conceived by a man, the cross, had an erotic origin. It was his first art work, the first creative act drawn on a wall, by which the author deliberately expressed his erotic exuberance: the horizontal line represents, according to Loos, the woman lying down and the vertical one the man who penetrates her.

The creative act is deeply an act of love. Painting and sculpture – photography too, if you think of the lens as giving body to the "desire" located in the eye – are made of erogenous areas, of tactile matter. In their being they assume human form. They are a kind of fetish, having a substitute function and at the same time that of a vehicle for physical projections. They emerge from the mind and the body of their creator and start a life on their own to offer themselves as mediators for the spectator's pleasure.

An energy and sublimation engine, the eros becomes a metaphor for artistic creation.

In the myth Eros is a fire, an invisibly mysterious energy, made of cosmic substance and whose effects are extremely powerful. It's something that takes us out of all mental, cultural, family, social, ideological patterns. Every attempt to tame him makes him flee. Eros is not to be understood, tamed or trivialized. It is a "divine light" that fire up the soul. In the myth of Eros and Psyche, Eros flees and disappears when Psyche wants to know him looking at him with a lit candle.

An impulse able to throw anyone off balance, eros couldn't but become a precious source of inspiration for artists. It has passed through the centuries facing every time the aesthetics linked to each age, the taste, the social morality, but above all the sphere of what is allowed and what forbidden. Eros always moves on the border between tolerance and prohibition, chaste and licentious, between act and imagination, libido and annihilation.

As well as between different orientations and niches of desire, like in this exhibition: the male and female look, the hetero and the homo one, voyeurism and exhibitionism, slavery and sadomasochism, along with a whole variety of fetishisms.

It's just in the sign of such a fascinating and mysterious "promiscuity" that the initial idea of our exhibition project was born. And once more it takes shape through matter, color, light, in a intertwining of symbols that overlap and interpenetrate, creating an intense visual language that collects and translates feelings, impressions of reality crossed by emotion, by memory, in any case by a particular interpretation of one's own and other people's eros.

It is the fifth chapter of what we had defined from the beginning an infinite story dedicated to Eros.

Eva Czerkl

La sfera erotica è parte fondamentale della vita, costellata da una miriade di tabù. Un frangente dell'esistenza in cui essere artisti paga. L'arte spesso volte s'è infatti dimostrata avanguardista rispetto alla propria contemporaneità, d'essere più reale della realtà stessa, potendosi permettere di esprimere momenti legati all'erotismo senza corromperli con falsità morali; sempre un passo avanti, tanto da inserirli anche in forma d'immagine "occulta" in temi iconografici apparentemente storico-istituzionali ad essi non strettamente connessi. Parliamo di un eros "non gratuito" e reso parte attiva della "cultura visiva", quello che in pieno Seicento si compiva ad esempio attraverso una *Morte di Cleopatra* di Guido Cagnacci, sorta di visione erotica totalmente prêt-à-porter. Nel mentre il popolo degli scandalizzati ha continuato a proliferare, anzi è una fazione entrata di diritto nel perverso botta e risposta tra favorevoli e contrari. Ma in fondo non è proprio l'erotismo un calibrato gioco delle parti?

Evolvendo con le possibilità espressive degli artisti, l'eros s'è codificato formalmente nelle proprie necessità espressive; da ispirazione tangenziale ad elemento portante, una questione viscerale che manipolata dall'interno può assumere connotati politicamente scorretti e, non da meno, toccare i tasti dissonanti delle teorie queer. Per questo eroticaMENTE non si pone troppi limiti, né si presta a presentare il tema dell'eros unicamente in versione "fiabesca" o "per tutta la famiglia", poiché dalla prima a questa quinta edizione del progetto è apparso piuttosto chiaro che l'identità sessuale/erotica - al pari di quella artistica - non deve temere definizioni sottotitolanti o intrusioni d'impronta pseudo-reazionaria.

Così l'arte contemporanea fa il suo lavoro, e si rende cartina di tornasole dell'insussistenza di un unico "modello erotico", ma tante sub-culture dell'eros; che in mostra sfociano - solo per citare alcuni esempi - nella tensione plastico-iconica di John Kok, o in quella fotografica di Marco Cichirillo, che nel momento in cui ci mette di fronte ad un surreale rapporto tra master e slave libera da ogni dazio il concetto - molto abusato - di perversione erotica. Un modello tramandato nei tempi, dal fondamentalismo cromatico veneto congiunto al meta-erotismo tipicamente nordeuropeo (per cui ciascuna parte della figurazione è sostanziale contenuto narrativo, prima che appagamento sensoriale) di Saturno Buttò; o nella sottocutanea citazione della celebre *Origine du monde* - quintessenza di un erotismo simbolico - ingegnosamente offerta al feticismo da Angelo de Francisco, che spinge l'iconografia di Courbet sull'iconicità di elementi (scarpe e calze in primis) imprescindibili per un certo immaginario erotico contemporaneo.

Andrea Rossetti

The erotic sphere is a key part of life, littered with a myriad of taboos. A stage of the existence in which being artists is worthwhile. Indeed, art has often turned out to be avant-garde compared to its contemporaneity, to be more realistic than reality itself, affording to express moments linked to eroticism without corrupting them with moral falsehoods; always a step ahead, so as to insert them in the form of an "occult" image into apparently historical-institutional iconographic themes not closely related to them. We talk of a "not gratuitous" eros, playing an active role in the "visual culture", the one which in full seventeenth century emerged for instance through paintings like *Death of Cleopatra* by Guido Cagnacci, a kind of erotic vision totally prefabricated. In the meantime the people of the scandalized has continued to proliferate; indeed, it is a faction which become involved by right in the perverse back-and-forth between supporters and opponents. After all, isn't eroticism itself a balanced role-playing?

By evolving with artists' expression possibilities, the eros has formally codified itself in its own expression requirements; from marginal inspiration to supporting element, a visceral issue that, manipulated from the inside, can take on politically incorrect connotations and nonetheless touch on the dissonant keys of queer theories. In this regard eroticMIND doesn't set too many limits upon itself, neither submit to present the theme of eros uniquely in a "fairy tale" version or the one "for the whole family", since from the first to this fifth edition of the project it appeared quite clear that the sexual/erotic identity - as well as the artistic one - must not fear titling definitions or pseudo-reactionary intrusions.

In this way, contemporary art does its job and it becomes a touchstone of the baselessness of a unique "erotic model", but more sub-cultures of eros; such as they result in the exhibition - just to mention a few examples - in the plastic-iconic tension of John Kok, or in the photographic one of Marco Circhirillo who frees from every duty, when confronting us with a surreal relationship between master and slave, the very abused concept of erotic perversion. A model handed down in the times, from the Venetian chromatic fundamentalism combined with the typically Northern European meta-eroticism (thus each part of the representation is a substantial narrative content, before that a sensory fulfillment) by Saturn Buttò; or in the subcutaneous quotation of the famous *Origine du monde* - the quintessence of a symbolic eroticism - ingeniously offered to fetishism by Angelo de Francisco, who pushes Courbet's iconography on the iconic elements (shoes and stockings in the first place) that are indispensable for a certain contemporary erotic imagination.

Andrea Rossetti

Artisti

Emiliano **ALFONSI**

Giulio **BELLUTTI**

William Davide **BRIO**

Saturno **BUTTÒ**

Marco **CIRCHIRILLO**

Angelo **DE FRANCISCO**

Katerina **DRAMITINOU**

Paolo **FERMI**

Ali **FRANCO**

Giorgio **GIOIA**

Karl **HAMMER**

John **KOK**

Luciana **LANZAROTTI**

Lou **LE CABELLEC**

Robert **ANDLER-LIPSKI**

Massimo **MAGISTRINI**

Arturo Javier **REYES MEDINA**

Luca Nálön **MONTANI**

Alessandro **NOBILE**

Ezio **RANALDI**

Massimiliano **RANUIO**

Eloiza **ROZENTĀLE**

Italia **RUOTOLO**

Michele **SASSI**

Peter **SEELIG**

Alan **SPAZZALI**

Matteo **TOMASELLI**

Vassilis **TRIANΤIS**

Massimiliano **USAI**

Pierluigi Gianni **VECCHI**

Alessandra **VINOTTO**

Syporca **WHANDAL**

Angelo DE FRANCISCO

La sua opera digitale nasce ai primordi di questo nuovo millennio. Foto e video sono il tessuto su cui si articola questa sua nuova ricerca. Il computer diviene la matrice che dà vita a queste sue nuove opere, un mondo di variegata raffigurazioni che vanno dai ritratti, autoritratti, ai paesaggi urbani e marini. De Francisco brucia i tempi della fotografia e dipinge con colori computerizzati. La macchina fotografica è solo un pretesto per catturare immagini ad alta risoluzione, che poi vengono immesse in una alchimia computerizzata da cui rinascono rielaborate e cariche di nuova vita. Computer e scanner, quindi, sono i nuovi strumenti con cui inizia a ricercare.

Angelo de Francisco nasce a Milano nel 1951, dove risiede e lavora. Dopo aver conseguito la Maturità classica e quella artistica nel 1976 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Mostre principali: 2013 Affordable di Londra (Vibe Gallery) - 2014 MA-EC (Milano) Art Expo 2014 (Primo premio per la Fotografia) - 2014 eroticaMENTE, Milan Art & Events Center, Milano - 2015 Photissima Art Fair Venezia (SATURA art gallery) - 2016 Palazzo della Permanente di Milano (Mostra a due) - 2017 Arte Fiera Genova (SATURA art gallery) - Palazzo della Permanente di Milano (collettiva)

Angelo de Francisco's digital artwork was born at the dawn of the new Millennium. Photos and videos are the substance of his new project and the computer is the matrix that gives life to these new works. De Francisco became quickly adept at photography and paints with computerized colours. The camera serves only as a vehicle to capture the images, which are then inserted in a computerized alchemy from which they emerge transformed, full of new life. Computers and scanners are the new tools with which he starts his explorations.

Angelo de Francisco was born in Milan in 1951, where he lives and works today. After achieving both classic and art degrees, in 1976 he moved on to attend the Fine Art Academy of Brera.

www.angelodefrancisco.com
a.defrancisco@tin.it



Il riposo della Vita - 2013 - stampa lightjet su carta Kodak Endura - cm 80x120

